

42.00

**ITALIA NUOVA**

**PAGINE DI POLITICA FASCISTA SCELTE DA AUGUSTO TURATI**  
**VOLUME TERZO**

---

**MESSAGGI**  
**E**  
**PROCLAMI**  
**DI**  
**BENITO MUSSOLINI**



**LIBRERIA D'ITALIA**

ITALIA NUOVA  
PAGINE DI POLITICA FASCISTA SCELTE DA  
AUGUSTO TURATI  
VOLUME TERZO



BENITO MUSSOLINI

MESSAGGI  
E  
PROCLAMI



LIBRERIA D'ITALIA

PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO

MILANO  
1929 - VIII

## PREFAZIONE

**Q**uesta raccolta dei messaggi e proclami giunge – nell'ottavo annuale della Marcia su Roma – a completare la raccolta dei documenti fondamentali del Fascismo.

Nel primo libro, vennero ripubblicati tutti gli articoli di Benito Mussolini direttore del "Popolo d'Italia", dall'intervento alla Marcia su Roma.

Nel secondo libro, il Partito raccolse tutte le deliberazioni del Gran Consiglio, organo supremo della Rivoluzione.

Più di ogni illustrazione storico politica, queste pagine che riassumono e rievocano, sulla scorta delle deliberazioni, degli atti e dei proclami, i dieci anni



della nostra passione italiana e fascista dànno la sensazione viva, quasi plastica, di tutto il movimento dalle origini ad oggi.

Molti dei messaggi in questo volume raccolti – e la cui lettura riempirà l'animo d'orgoglio e di fiera commozione a molti camerati, come grida e palpiti che riecheggiano nell'anima tutta una passione ormai lontana – recano la firma del Duce.

Gli altri recano il segno inconfondibile del suo stile e del suo spirito di lottatore e di dominatore.

Tutti, messaggi e proclami, segnano le tappe, combattute e aspre, della battaglia che porterà l'Italia alla grandezza, se lo spirito in esso diffuso non perirà, e testimoniano per tutti i fedeli e per tutti gli appassionati ed onesti indagatori della nostra vicenda politica, l'ansia e l'ardore della lotta, la purità della fede, la grandezza del sacrificio, la infinita devozione alla Patria di Capi e gregari, la continuità inesorabile e perfetta del nostro sistema politico.

Attraverso questa imponente raccolta di documenti la vicenda episodica ed i particolari atteggiamenti scompaiono nella grande visione totalitaria del movimento.

E solo vivono, in piena luce di potenza e di gloria: il Duce, la Patria, il Partito, la Rivoluzione delle Camicie Nere.

AUGUSTO TURATI

1919 - LA VIGILIA



1919 - LA VIGILIA

22 MAGGIO 1919

*Manifesto del Fascio milanese per la seconda Adunata nazionale dei Fasci e degli Avanguardisti.*

I rappresentanti dei Fasci e degli Studenti Avanguardisti converranno domani da ogni provincia d'Italia per partecipare alla Seconda Adunata nazionale dalla quale dovrà uscire, con ferma fede e con maggiore vigore, la parola che riaffermi in tutti i cittadini consapevoli la volontà assoluta di rinnovare la Nazione e di stringere in un unico patto di alleanza gli spiriti liberi.

Convocando l'Adunata nei giorni 23, 24 e 25 maggio noi abbiamo voluto anche rievocare le Glorie ed i Martiri della guerra nazionale che ignavia di governanti ed ingratitudine di folle non possono oscurare nè sminuire.

Ai delegati dei Fasci Italiani e delle Avanguardie Studentesche porgiamo oggi il nostro saluto e tendiamo ad essi la mano fraterna.

*Milanesi!*

I vessilli che domani si inaugureranno fra il consenso di cuori schiettamente italiani sono e saranno il simbolo della



nostra fede e intorno ad essi ci stringeremo fissando lo sguardo ai confini della Patria, ormai vittoriosa, ed al suo sempre più sicuro avvenire.

Viva l'Italia!

LA COMMISSIONE ESECUTIVA  
DEL FASCIO MILANESE.

30 MAGGIO 1919

*Saluto del « Popolo d'Italia » a D'Annunzio.*

Gabriele D'Annunzio - Venezia.

Tutta intera famiglia « Popolo d'Italia » stringesi attorno a Voi con impetuosa fede, grande ammirazione, immutabile simpatia.

BENITO MUSSOLINI.

12 LUGLIO 1919

*Appello ai combattenti alla minaccia di uno sciopero generale.*

*Fante!*

L'imboscato ha detto che erano i « fessi » che facevano la guerra.

Hai sofferto, hai vinto: saresti « fesso » se il 20-21 corrente lasciassi che i frutti della tua vittoria fossero rapinati dagli imboscato di ieri, travestiti oggi da bolscevichi.

12 LUGLIO 1919

*La parola d'ordine dei Fasci di Combattimento contro lo sciopero.*

Il Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento, di fronte al progettato sciopero generale del 20 e 21 corrente, mentre constata l'artificio del carattere internazionale che ad esso si vorrebbe assegnare, poichè il proletariato inglese non ha aderito al criterio dell'astensione dal lavoro e la Confederation Generale du Travail ha limitato la sua azione ad una modesta parata di ventiquattro ore;

Rileva l'assoluta ingiustificabilità dei motivi addotti dal socialismo ufficiale del nostro Paese per siffatta protesta, in quanto sono annunciati provvedimenti rapidi e concreti in favore della smobilitazione e dell'amnistia ed è notorio che l'Italia non contribuisce affatto all'intervento militare in Russia ed in Ungheria;

Riscontrando quindi nella minacciata dimostrazione l'esclusivo proposito di imporre alla Nazione tutta la volontà speculatrice di una minoranza di politicanti senza scrupoli e senza fede;

Esorta tutti i suoi aderenti a vigilare con estrema energia il movimento suaccennato, che per il momento in cui si svolgerà — criticissimo per l'economia interna e per la situazione internazionale — e per gli uomini e gli organismi che lo dirigeranno — qualunque sia la forma adottata: siano le manovre dei parlamentari, siano le sterili astensioni dal lavoro — è destinato, non già a sboccare in una sana ed organica opera di rinnovamento politico e istituzionale, o nel sopravvento di classi consapevoli e degne, ma soltanto a peggiorare la grave situazione dell'ora e a valorizzare le correnti più antiproletarie e antinazionali del Paese.

15 LUGLIO 1919

*Nuovo appello del « Popolo d'Italia ».*

*Amici*

che seguite la nostra battaglia, che foste e che siete al nostro fianco contro tutte le forme di tradimento sperimentate dalla variopinta banda neutralista che, prima, tentò il mercato della Patria con Bulow, e poi, a guerra dichiarata, insidiò la resistenza dei soldati e quella del Paese;

*Compagni*

che con noi vivete la passione di ingrandire l'Italia e di combattere, ora e sempre, i nemici di ieri, d'oggi e di domani;



*Interventisti*

che portate come un titolo di orgoglio l'aver voluto la guerra, e non ne siete pentiti, e non siete disposti a vestir il mezzolutto dei Maddaleni:

*A raccolta!*

per vincere ancora e definitivamente sulla bastarda razza che disonora l'Italia.

18 LUGLIO 1919

*Monito ai pavidi ed ai parassiti della borghesia che hanno disertato la città nelle giornate dello sciopero.*

*Vigliacconi!*

di borghesi che in previsione dello scioperissimo avete disertato le città, noi vi diciamo che avete fatto molto male;

1° perchè « i buoni villici » quando ci si mettono sono più feroci dei cittadini. — 2° perchè noi difendiamo la Nazione ma niente affatto le vostre « cose ». Se vi premono, difendetevi. — 3° perchè quando ritornerete e farete i « buli » noi vi sfasceremo i connotati a schiaffi e se del caso vi getteremo sul grugno dei « thévenot » e delle « sipe ». Domandate ai trinceristi che cosa sono questi gingilli.

19 AGOSTO 1919

*I Fasci contro l'antinazione.*

*Italiani!*

La speculazione elettorale neutralista è cominciata.

Socialisti ufficiali, clericali e giolittiani, come furono uniti per pugnalarla alla schiena i nostri soldati, tentano oggi di sabotare la vittoria con mezzi ignobili quanto vili.

Consci delle responsabilità che si accumularono sulle loro spalle durante la guerra, accusano per non essere accusati,

diffamano ed oltraggiano quanto diffamarono ed oltraggiarono per quattro anni, meritandosi l'epiteto di tedeschi d'Italia.

Questa canaglia rossa e nera che non lasciò intentato alcun mezzo per deprimere lo spirito di resistenza della Nazione e cautamente favorì la diserzione ed i tradimenti, pretende di erigersi a giudice della guerra per l'indipendenza dei popoli che essa voleva si risolvesse nella vittoria austro-tedesca.

Ebbene, bisogna impedire questo sconcio delitto!

Le colpe del militarismo professionale e gli errori degli uomini politici che, nella sua prima fase, subirono la guerra e la condussero con i criteri caratteristici alla vecchia neutralità dell'Italia borghese e burocratica, non giungono nuove ai combattenti, ma non devono avere la virtù di far loro dimenticare, oltre il rovescio dell'ottobre 1917, il trionfo delle armi e degli spiriti del novembre 1918.

Vittorio Veneto, mentre suscitò nel cuore di tutti gli italiani la gioia per la riconquistata gloria, suscitò pure nelle bieche anime del neutralismo il rancore sordo di chi si vede deluso nei suoi voti e nelle sue speranze.

*Cittadini, Operai, Soldati d'Italia!*

Permetterete voi che la speculazione schedaiola e anti-italiana dei socialisti ufficiali che disonorano sempre il socialismo, e dei loro degni alleati, alimentata forse dalle corone di Bela Kun e dai rubli di Lenin, raggiunga lo scopo delittuoso?

Permetterete voi che un partito che ha tra i maggiori suoi esponenti, avventurieri, uomini bollati dall'accusa di spia e stupratori, frughi tra le fosse ancora inulte dei nostri eroi?

Nutriamo fiducia che voi insorgerete con tutti i mezzi contro i turpi inventori de *Il prossimo inverno non più in trincea!* e de *l'inutile strage* fiaccando la impudente truffa del socialismo ufficiale e complici.

*Fascisti!*

Siate uniti e compatti contro tutte le carogne neutraliste



e tenetevi pronti ad ogni più ardito appello che i Fasci Italiani di Combattimento vi lanceranno per schiacciare la testa alle vipere del basso e non disinteressato politicantismo anti-nazionale.

Viva l'Italia vittoriosa!

IL COMITATO CENTRALE.

13 SETTEMBRE 1919

*Dopo la Marcia di Ronchi.*

### VIVA FIUME!

L'impresa a cui si è accinto Gabriele D'Annunzio, quella di restituire Fiume all'Italia, è destinata a suscitare la più grande emozione in tutto il mondo. Su la città del Quarnaro si era in questi dieci mesi di snervante attesa concentrata l'attenzione universale e la fama dell'uomo che vi è entrato ieri a sciogliere col gesto intrepido il nodo gordiano di plutocrati occidentali ha varcato i confini d'Italia e di Europa. Dopo dieci mesi, firmata la pace coll'Austria, bisognava dare la pace anche all'Italia sull'Adriatico, e poichè i mercanti di occidente non si decidevano a concludere e trascinavano la cosa all'infinito, il gesto della violenza era necessario. Non sappiamo quale sia il pensiero del governo dell'on. Nitti: quel che possiamo affermare è che con D'Annunzio andranno, se sarà necessario, decine di migliaia di volontari, tutta la migliore giovinezza d'Italia.

Comprendiamo le preoccupazioni degli ambienti politici romani, specialmente parlamentari. Ma noi, pur riconoscendo che la situazione politica generale è delicatissima, non condividiamo le eccessive preoccupazioni dei soliti pantofolai.

Diciamo subito, per sventare l'inevitabile speculazione socialista, che il gesto di D'Annunzio non è affatto il preludio di un'altra guerra che possa impegnare il popolo italiano. L'occupazione e la difesa di Fiume non condurranno ad un'altra guerra, semplicemente perchè non vi sono nemici. Se la Croazia non ci dichiara guerra, saranno forse l'Inghilterra e

la Francia che useranno violenza? L'ipotesi è assurda. Il Consiglio Supremo manda delle note e come ne ha mandate quando si trattava del bacino di Teschen o dell'occupazione di Klagenfurt, così può mandarne una per Fiume, ma sarà fatica sprecata.

Non così assurda è l'ipotesi di eventuali rappresaglie economiche da parte della plutocrazia anglo-americana. Ma al punto in cui sono giunte le cose, questo ricatto non ci atterrisce più. Si noti bene quello che diciamo in questo momento: piuttosto che essere strangolati dall'esoso capitalismo degli anglo-sassoni, gli italiani possono dare una direttiva tutt'affatto opposta alla loro attuale politica estera: possono attuare la politica « orientale » che ci accosterebbe ad un mondo dalle risorse inesauribili.

Noi seguiremo attentamente la situazione nuova e drammatica ed eccezionalmente interessante scaturita dal gesto di Gabriele D'Annunzio, e intanto gridiamo con tutta l'anima: Viva Fiume italiana!

MUSSOLINI.

18 SETTEMBRE 1919

*Nota del « Popolo d'Italia » sulla situazione fiumana.*

### L'UNICA SOLUZIONE.

Prendere Fiume colle « buone maniere » non c'è nemmeno da pensarci.

Prendere Fiume colle cattive o con la « repressione energica » peggio ancora.

Terza e unica soluzione.

Davanti al fatto compiuto, davanti al reiterato plebiscito fiumano, davanti all'unanime plebiscito italiano, proclamare Fiume annessa all'Italia!

Non ci sono altre strade.



19 SETTEMBRE 1919

*La sottoscrizione nazionale per Fiume.***D'ORDINE DEL COMANDANTE D'ANNUNZIO:**

A Fiume non mancano uomini: ce ne sono circa ventimila.

A Fiume, per il momento, non mancano viveri: ce ne sono per un mese e più.

A Fiume non manca l'entusiasmo, la fede, l'eroismo.

A Fiume c'è bisogno di denaro per fronteggiare gli impegni quotidiani.

Dopo dieci mesi di ardente e inutile attesa, la situazione di Fiume dal punto di vista finanziario è criticissima, e non c'è da meravigliarsi. Bisogna dare presto aiuto alla eroica città e ai soldati magnifici che la difendono e la difenderanno fino all'estremo. Apriamo la grande sottoscrizione nazionale.

La moneta sia un'offerta di amore. La cifra sia una testimonianza in faccia al mondo. Sia anch'essa un plebiscito di italiani per la città italianissima.

Avanti senza indugio. Avanti con generosità!

Nessuno sia esitante o meschino. Tutti siano all'altezza dell'ora indimenticabile!

IL « POPOLO D'ITALIA ».

6 NOVEMBRE 1919

*Manifesto dei Fasci di Combattimento per la lotta elettorale.***Cittadini!**

Un'organizzazione che ha appena sei mesi di vita, ma che si è imposta con le parole e con i fatti all'opinione nazionale, scende da sola nella competizione politica elettorale che avrà il suo epilogo il 16 novembre.

Fasci di Combattimento, Associazione degli Arditi, Associazione dei Volontari di Guerra e Gruppo indipendente fra Combattenti, fusi in ferreo blocco fascista, spiegano al vento la loro bandiera, senza infingimenti e senza paura.

Chi si raccoglie attorno a questa bandiera, più che a votare, deve essere pronto a combattere con ogni arma, per conseguire l'altra Vittoria.

Combattiamo con tutte le nostre forze un Ministero che ha oggi offeso la dignità della Nazione.

Rivendichiamo, nel passato, il nostro interventismo e la nostra lotta tenace contro la triplice disfattista.

Esaltiamo, nel presente, la magnifica Vittoria Italiana ed i diritti sacri segnati, da Fiume a Spalato, nel nostro mare.

Vogliamo, nell'avvenire, un'Italia senza antiquati privilegi politici, senza burocrazia tardigrada, senza parassitismi economici, senza dittatura di violenza, di sfruttamento e di frode.

Vogliamo che, traverso ordinamenti politici ed economici adeguati ai tempi nuovi, il popolo italiano, temprato dalla guerra ed ingigantito dalla Vittoria, sia l'arbitro dei suoi destini e l'artefice della sua grandezza nel mondo.

Alle pregiudiziali, alle dottrine, ai dogmi delle sette, delle chiese e dei vecchi partiti, noi opponiamo la nostra fresca, impetuosa, implacabile volontà operante. Gli uomini del nostro blocco non hanno etichetta e non ne vogliono. Non promettono nulla e non sollecitano con le arti dei vecchi partiti il successo elettorale. Essi considerano il 16 novembre come uno degli episodi di quella dura battaglia che, cominciata nel Maggio 1915, terminerà soltanto quando l'ultima ventata rinnovatrice avrà spazzato via tutti i detriti del passato e dischiuso all'Italia tutte le vie dell'avvenire.

I FASCI DI COMBATTIMENTO.